



# UN OBIETTIVO COMUNE

Italia e Usa hanno un profondo legame economico caratterizzato da scambi commerciali in forte aumento. I dazi potrebbero cambiare gli equilibri, ma i vertici credono in una risoluzione positiva. E in occasione XIV Transatlantic award gala dinner l'AmCham in Italy premia le personalità che si sono distinte nel favorire lo sviluppo delle relazioni transatlantiche di Attilia Burke

© COURTESY AMERICAN CHAMBER OF COMMERCE IN ITALY

**T**RENTANOVE MILIARDI di dollari è l'ammontare complessivo degli investimenti americani in Italia nel 2018, il 25% in più rispetto all'anno precedente.

Mentre l'Italia nello stesso periodo ha contribuito all'economia degli Stati Uniti con 31 mld di dollari, registrando una crescita sul 2017 superiore al 50%. Numeri che raccontano il profondo legame economico tra due Paesi, quelli snocciolati dal presidente dell'American chamber of commerce in Italy Giuliano Tomassi Marinangeli, durante la XIV Transatlantic award gala dinner dell'AmCham. "Gli Stati Uniti sono il primo investitore estero in Italia, un'amicizia che dura da 70 anni", sottolinea Tomassi Marinangeli.

Un tema 'hot', quello dei rapporti commerciali tra Italia e Stati Uniti, dopo la recente imposizione da parte dell'amministrazione Trump del dazio aggiuntivo del 25% sui prodotti agroalimentari che dall'Italia sbarcano negli States. Un provvedimento che, secondo la Coldiretti, potrebbe arrivare a costare alle imprese italiane un miliardo di dollari. Ma l'ambasciatore Philip T. Reeker, diplomatico americano, assistente segretario di Stato presso l'Ufficio degli affari europei ed eurasiatici non ha dubbi: "Come ha detto Trump, i rapporti tra Italia e Stati Uniti non sono mai stati così solidi". Anche se, nel corso della serata, ha voluto precisare che "quando viene rimossa ogni genere di barriera al commercio, quando apriamo i mercati, il business fiorisce e l'economia prospera. Sia negli Stati Uniti sia in Italia".

In questo preciso momento "le acque dell'Atlantico sono increspate", ha commentato Armando Varricchio, dal 2016 ambasciatore italiano negli Stati Uniti. "Quando queste onde producono tempesta gli unici che traggono beneficio sono coloro che non condividono i nostri obiettivi. Sono coloro che sono diversi da Europa e Stati Uniti. È quindi importante che Europa e Stati Uniti ritrovino collaborazione, apertura, concordia, perché solo quando i rapporti transatlantici sono forti ci sono pace e sicurezza per tutti". Specialmente dopo un 2019 in cui "sono cresciuti gli investimenti nelle due direzioni ed è cresciuto l'intercambio. La presenza italiana negli Stati Uniti ormai ha raggiunto livelli straordinari: siamo presenti in tutti i settori che contano, nelle alte tecnologie, in tutto ciò che veramente qualifica il nostro Paese".



**BOB KUNZE  
CONCEWITZ**  
Campari Group  
Ceo

Cinque miliardi di dollari investiti. Ma non solo: acquisizioni per 2,5 mld, 1,2 mld di tasse pagate, 500 mln nelle buste paga dei dipendenti, esportazioni per un valore complessivo di 350 mln. Questo il contributo che Campari Group ha portato all'economia americana negli ultimi 10 anni. È proprio dopo aver snocciolato questi numeri che il Ceo del Gruppo Bob Kunze-Concewitz lancia un appello all'amministrazione Trump: "Speriamo che il governo americano ci venga un po' incontro", ha affermato in riferimento alla recente istituzione di dazi aggiuntivi per l'importazione di prodotti agroalimentari, che sta penalizzando in modo particolare gli 'spirits'. Gli Stati Uniti costituiscono un mercato chiave per la società italiana leader nel settore delle bevande alcoliche, "rappresenta il 28% del nostro fatturato, cresce, ed è chiaramente il mercato su quale puntiamo", conclude Kunze-Concewitz.



**ENRICO  
CEREDA**  
IBM  
Ad

A.I., blockchain e cloud. Queste le nuove tecnologie per le quali Ibm Italia si distingue nel panorama global. E che vengono messe a disposizione delle imprese italiane nel nuovo Ibm Studios di Milano. Ne parla l'Ad di Ibm Italia Enrico Cereda, sottolineando che "abbiamo una lunghissima tradizione nel portare investimenti in Italia, e Ibm Studios Milano è l'ultimo di una lunga serie". Il colosso del tech ora punta a "giocare un ruolo fondamentale per la crescita del nostro Paese". Un obiettivo che potrebbe trovare una spinta dalla trasformazione digitale che è in corso in tutti i settori. Se le previsioni del McKinsey Global Institute si avvereranno, entro il 2030 l'intelligenza artificiale potrebbe contribuire a una crescita del Pil globale pari a 13.000 mld di dollari. Un incremento medio annuo dell'1,2%. Ed è in questo contesto che Ibm dovrà farsi spazio, cavalcare l'onda e arrivare alla meta prima della concorrenza.



**STEFANO  
VENTURI**  
Hpe  
Presidente e Ad

Studiare l'evoluzione delle attuali metropoli dando vita a nuovi scenari. È ciò che avviene nel First Lab, il laboratorio delle 'future cities' di Hpe. Così la multinazionale statunitense ha puntato sulla filiale italiana guidata dal presidente e Ad – nonché vicepresidente della multinazionale e di Assolombarda – Stefano Venturi. "Lavoreremo su tematiche come info-mobilità, turismo intelligente e controllo energetico", racconta. Realizzato in associazione con l'Università di Firenze, la Fondazione CR Firenze e aziende tech dell'area fiorentina, "qui sperimentiamo tutte le tecnologie che abilitano le città del futuro". La terza grande ondata di trasformazione digitale "non risparmierà nessun settore". Da ex presidente dell'AmCham, Venturi conosce bene le dinamiche dei rapporti tra Italia e Usa, e spiega che ultimamente, "le imprese italiane guardano agli Stati Uniti come opportunità per esercitarsi a diventare vere e proprie multinazionali".



**DANGENE  
ENTERPRISE**

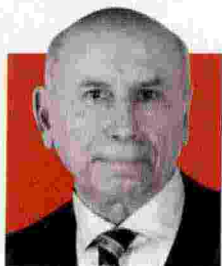
**Core:**  
Co-Founder



**JENNIE  
ENTERPRISE**

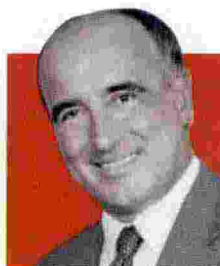
**Core:**  
Co-Founder

Un club dove 'menti illuminate', possibilmente con un elevato potenziale finanziario e la possibilità di fare la differenza, s'incontrano per cambiare il mondo. Core, storico club di New York, approderà a Milano "entro la fine del 2020", racconta Jennie Enterprise, fondatrice insieme a Dangene dell'esclusivo punto d'incontro. "Celebriamo la diversità. Fanno parte della nostra community personalità rappresentative di 13 diverse industrie. La magia giace laddove gli ecosistemi s'incontrano". Il club sorgerà in "un magnifico palazzo in Corso Matteotti, nel centro storico di Milano". Si tratterà di un "ponte tra le due città".



**NELSO  
ANTOLOTI**

**Turbocoating**  
Presidente e founder



**SANDRO  
DE POLI**

**Avio Aero**  
Presidente

Vincitori del Transatlantic partnership award per la loro JV. Da una parte c'è l'italiana Turbocoating il cui business statunitense impatta "circa per il 40% su quello complessivo", afferma il presidente Nelso Antolotti. "Nel giro di poco tempo gli Stati Uniti potrebbero diventare il nostro mercato predominante". Dall'altra c'è Avio Aero, il business sul quale GE Aviation investe oltre 200 mln all'anno in ricerca e sviluppo, e in nuove tecnologie per le fabbriche. "Forniamo componenti all'80% degli aeroplani che volano nel mondo", spiega il presidente Sandro De Poli. Due esempi di aziende unite per rafforzare il ponte Italia-Usa.

Da sinistra  
**Giuliano Tomassi Marinangeli** (Presidente AmCham), **Lewis M. Eisenberg** (Ambasciatore Usa in Italia), **Giancarlo Giorggetti**, **Armando Varricchio** (Ambasciatore d'Italia negli Usa), **Simone Crolla** (managing director AmCham Italy) ▼

Salvo eventuali modifiche 'in corso d'opera', dunque, bisognerà aspettare ancora un anno per capire l'effettivo impatto dei dazi. Quello che conta adesso, per Lewis Eisenberg è fare business. Eletto da Trump a luglio 2017 ambasciatore statunitense in Italia e a San Marino, nel giro di due anni dall'arrivo di Eisenberg l'interscambio tra Stati Uniti e Italia è cresciuto da 75 mld a oltre 100 mld di dollari. "Ciò che dobbiamo fare insieme, in questo particolare contesto, si può semplificare in tre parole - ha detto durante il suo intervento alla gala dinner - per favore giratevi, guardate le persone vicino a voi e 'let's do business'". Ed è proprio il business tra Stati Uniti e Italia che è stato celebrato in occasione della serata dell'AmCham. Più di 830 imprenditori e manager riuniti per fare networking. Da Google a Ibm, passando per Facebook e Cisco, tavoli studiati ad hoc per favorire la contaminazione di idee e scambi di contatti. Con Gala sponsor quali Abbvie, Boeing, Coca Cola Italia, Core, Dow, Facebook, Gianni Origoni Grippio Cappelli partners, Google, Hines Italy, Hpe, Ibm, Intesa Sanpaolo, Mapei, McDonald's, Philip Morris Italia, durante la serata sono stati conferiti dieci premi alle personalità americane e italiane dell'imprenditoria e del management che si sono distinte nel favorire lo sviluppo delle relazioni transatlantiche tra Italia e Stati Uniti nel corso dell'anno. 🇺🇸



© COURTESY AMERICAN CHAMBER OF COMMERCE IN ITALY


**GIULIO BONAZZI**
**Aquafil**  
 Presidente e Ad

**FABIO ILACQUA**
**GOP**  
 Managing Partner

**MARIO ABBADESSA**
**Hines Italia**  
 Ad

**HUZUR DEVLETSAH**
**Eli Lilly**  
 Ad e General Manager

**DAVIDE BOLLATI**
**Davines**  
 Presidente e Ad

Strade 'di moquettes' e nylon riportato in vita da vecchi tappeti. Succede nello stabilimento Carpet Recycling di Phoenix di Aquafil, dove le vecchie moquettes vengono completamente riciclate. "Le parti meno nobili, simili a sassi, possono essere utilizzate per fare strade o pezzi di plastica, mentre la parte più nobile in nylon viene portata in Europa per fare un processo di rigenerazione che lo riporta al suo passo originario", racconta il presidente e Ad Giulio Bonazzi. Un altro importante investimento dell'italiana negli Usa è l'acquisizione di giugno della O'Mara Incorporated. "Con l'Aquafil O'Mara portiamo in America la nostra tecnologia per produrre i fili per arredamento e per abbigliamento, e porteremo in Europa la loro tecnologia per fare le stesse cose. Inoltre, essendo in loco, si potrà partecipare anche ai tender pubblici che richiedono il certificato di origine americano", conclude Bonazzi.

Partner storico dello studio che è presente sul territorio newyorkese sin dalla sua fondazione, Ilacqua spiega che "Gop ha iniziato da subito un percorso di internazionalizzazione". D'altra parte "gli Stati Uniti sono il luogo in cui nascono i nuovi trend, in cui vengono anticipati i prodotti oggetto di assistenza legale anche in Italia. Ci poniamo come un hub di assistenza legale a livello globale a favore di aziende che muovono le loro prime mosse dall'Italia e poi si spostano in altri Paesi del globo". Per il 2020 "contiamo di incrementare ulteriormente l'operatività sull'ufficio di New York. Il tutto si inserisce, dal punto di vista dei dati economici più recenti, in un clima di ottimismo". Gli scambi commerciali tra i due Paesi, infatti, "sono dati in miglioramento di circa il 6,7%. Gli Stati Uniti rimangono per l'Italia il terzo mercato di esportazione e l'Italia rimane per gli Stati Uniti il decimo mercato di esportazione".

Controllata del Gruppo Hines, uno tra i principali gestori mondiali di fondi immobiliari istituzionali con in gestione oltre 30 mld di euro, Hines Italia Sgr è nata nel 1999 grazie alla famiglia Catella, già attiva nel settore dal '73 con la società di servizi per la gestione immobiliare Coima. L'italiana guidata da Mario Abbadessa, dal 2016 a oggi ha investito oltre 2 mld di euro su Milano e Firenze, anche in iconici immobili di Piazza Cordusio e la Torre Velasca. Inoltre, ha avviato una politica di investimenti in tema di student housing e residenze in affitto pari ad un ulteriore miliardo nei prossimi 12 mesi. Nel complesso, il gruppo investirà 3 mld di euro a Milano entro il 2023, come ha dichiarato il suo l'Ad. Tutto questo in un contesto in cui il mercato immobiliare milanese sta spiccando il volo: "Arriveranno 13 mld di investimenti immobiliari nei prossimi 10 anni", ha affermato il sindaco di Milano Beppe Sala.

Oltre 560 mln di euro è l'ammontare dell'investimento che Eli Lilly ha fatto negli ultimi 15 anni sul sito di produzione di Sesto Fiorentino. La filiale italiana, infatti, gioca un ruolo chiave nel global: "Se noi oggi bloccassimo gli stabilimenti produttivi di Eli Lilly Italia a Sesto Fiorentino, improvvisamente verrebbe a mancare la metà della produzione mondiale di insulina dell'azienda". Un dato che "impressiona", aveva voluto sottolineare il sindaco di Firenze Dario Nardella. L'affiliata guidata da Huzur Devletsah, nel suo 60° anniversario, ha confermato un costante incremento di investimenti in uno dei più innovativi stabilimenti per la produzione di farmaci da biotecnologia in Italia, con 60 mln di euro nel 2019. Grazie a questo negli ultimi tre anni l'export è passato dal 15% nel 2010 al 98% nel 2019, divenendo Eli Lilly la prima azienda farmaceutica in Italia per export.

Determinazione, un posizionamento premium e, oltre al made in Italy, valori quali la sostenibilità e la bellezza. Queste le armi che hanno permesso a Davines, specialista nella produzione di prodotti per la cura del capello, di farsi spazio nel mercato statunitense. Davide Bollati, presidente e Ad dell'azienda italiana fondata nel 1983 a Parma, apre la prima sede newyorkese nel 2004. L'impronta 'green' diventa sempre più un marchio di fabbrica, fino a diventare ufficialmente, nel 2019, una società benefit. L'apertura del nuovo showroom a Williamsburg, un quartiere di tendenza di Brooklyn, il prossimo anno, sarà un ulteriore coronamento dell'intensa attività che l'azienda svolge Oltreoceano. "L'inaugurazione di questo spazio è prevista per ottobre 2020. All'evento prenderanno parte tutti i Paesi con cui lavoriamo nel mondo", afferma Bollati. "Il focus Stati Uniti sarà la novità dell'anno", conclude.